



Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

NUMERO

23

DICEMBRE 2024



In copertina abbiamo la stupenda immagine pittorica, del 1403, fatta dal pittore tedesco Conrad von Soest. Questa rappresentazione fa parte di un polittico con diverse rappresentazioni della vita di Gesù, al cui centro spicca la scena culminante della nostra salvezza, la crocifissione. Il polittico è collocato come pala all'altare della passione nella Chiesa parrocchiale di San Nicola a Bad Wildungen (Germania).

Sorprendente il contrasto dei colori di questa Natività, ma soprattutto lo stile delicato che mette in evidenza una scenetta di vita familiare contadina, con oggetti della vita di tutti i giorni, ma soprattutto una vita familiare tenera e piena di affetto, con Giuseppe in ginocchio che soffia sulla braci per preparare la cena per Maria che si riposa con in braccio Gesù.

Tutto questo senza nulla togliere alla solennità dell'evento visto con lo stupore dei semplici del periodo.

ARTE E CATECHESI

L'arte, per i primi 17/18 secoli ha posto al centro della sua attività i misteri della religione cristiana nel tentativo costoso di tradurre, nella quotidianità, la grandezza della rivelazione Divina confluente in modo definitivo nell'incarnazione del Figlio di Dio: Gesù Cristo nostro Signore.

L'arte religiosa, in particolare quella bizantina, è stata definita giustamente "la bibbia dei poveri". Per mezzo di essa, il povero, l'incolto poteva accostarsi ai misteri della fede e partecipare della ricchezza che l'opera aveva il compito di incarnare ulteriormente. Dovremmo recuperare la capacità di contemplare l'opera d'arte perché la Chiesa stessa afferma che lo Spirito ci parla anche attraverso di essa.

L'EDITORIALE

Il senso del Natale



a cura di
**D. KRZYSZTOF
(CRISTOFORO)
ZAJCHOWSKI OSB**

La nascita di Gesù, la presenza dei pastori, l'adorazione dei Magi ... tutti gli eventi di cui le descrizioni evangeliche sono accompagnate da una parola magica: lo stupore. Questo termine sembra indicare il verificarsi di una situazione sorprendente, nuova, che va al di là delle nostre aspettative. Eppure, l'incarnazione del Figlio di Dio avviene proprio nel bel mezzo del quotidiano. Dio non crea condizioni speciali, affinché gli abitanti di Betlemme possano accogliere nel modo più dignitoso la Sacra Famiglia. È un giorno come tanti altri, quello della venuta nel mondo di Dio incarnato - lo stupore che stupisce ancora di più.

Le lunghe e fredde serate dell'Avvento costituiscono un'ottima occasione per stare insieme agli altri. Ne abbiamo bisogno, perché l'autunno e l'inverno non sono stagioni facili: la diminuzione dei raggi solari può provocare una certa melanconia o perfino la depressione. Quando abbiamo più tempo per pensare, è più facile cadere nel dubbio. Là dove nascono delle domande o paure, quali saranno le risposte? Anche perché spesso ciò che viene scoperto grazie a un dialogo sincero o alla lettura di un buon libro può cambiare il nostro modo di guardare e pensare.

Certamente, l'effetto del nostro pensare potrebbe essere semplicemente un momentaneo immer-

gersi in noi stessi, senza gravi conseguenze per il nostro futuro. Ma potrebbe accadere anche qualcosa di inaspettato, qualcosa in grado non solo di sovvertire il nostro pensiero critico, ma anche far nascere un desiderio profondo e sfrenato di cambiare tutto: una vera conversione, una bramosia della vita autentica e piena.

Una lunga serata a lume di candela e fuoco del camino, un dialogo a voce bassa tra gli amici e familiari, sono i ricordi più belli del tempo di Avvento, tempo in cui tutta l'umanità attende con meraviglia la nascita del Signore. Sono momenti che ci aiutano a guardare dentro di noi per scoprire, domanda dopo domanda, il centro del nostro essere, quello spazio sacro dove nessun altro può accedere.

Ci sono persone che, una volta arrivate là dentro, non scoprono nulla. Deve essere tremendo dover sperimentare un vuoto nel posto dove c'è da aspettarsi qualcosa di più. Da questa triste scoperta nasce il nichilismo. Se il nulla diventa il senso della nostra vita, non c'è motivo di impegnarsi di più e di amare sinceramente.

Allora, forse la vita vissuta "da un giorno all'altro" diventa la soluzione migliore, senza il bisogno di fare tante domande? Temo che tanti risponderanno di sì. Si tratta di una scelta più facile, una sorte di scappatoia per oggi, per domani, per una settimana forse... Poi, ci penseremo più avanti, importante non fermarsi... E così nasce il nulla, si diventa soli, cadendo nella monotonia degli impegni quotidiani, decisioni casuali che comportano talvolta la contentezza, talvolta la delusione.

Mi domando, però, se nella vita si tratta sempre di evitare questioni difficili? Che cosa ci aspettiamo dalla vita? A tal proposito, mi viene in mente una delle canzoni di Vasco Rossi, conosciuta e cantata da tanti in varie occasioni, e che si intitola "Un senso". «Voglio trovare un senso a questa vita», canta Il Blasco. Questa frase così semplice è in grado di commuovere tante persone. La ripetiamo ogni tanto anche noi, la sentiamo durante le prediche ma anche a scuola, leggendo le storie di filosofi greci o quando ci immergiamo nei racconti degli autori romantici. Probabilmente la forza di questo desiderio si nasconde nel suo legame con il nostro quotidiano. Per trovare il senso della vita bisogna cercarlo qui e adesso. Anch'io ho sentito per la prima volta questa canzone alla radio, quando - non

mi ricordo, sicuramente in uno dei momenti ordinari della giornata. Così è la nostra ricerca del senso - come una voce che risuona sempre in maniera più forte: voglio trovare, voglio trovare!

Mi sembra notare un certo collegamento tra la domanda sul senso della vita e i brani biblici che ascolteremo durante le nostre liturgie nelle settimane che precedono il Natale. L'annunciazione, la nascita del Bambino, la visita dei pastori e tanti altri episodi accompagnati da questa parola magica: lo stupore.

All'inizio questo stupore si presenta come l'imbarazzo o perfino la paura. Presto, però, questi sentimenti lasciano spazio alla gioia di Elisabetta, Zaccaria, Maria, Giuseppe e tanti altri quando scoprono la buona notizia della nascita del Salvatore. Lo stupore sembra indicare il verificarsi di una situazione sorprendente, nuova, che va al di là delle nostre aspettative. Eppure, l'incarnazione del Figlio di Dio avviene proprio nel bel mezzo del quotidiano. Dio non crea condizioni speciali, affinché gli abitanti di Betlemme possano accogliere nel modo più dignitoso la Sacra Famiglia. È un giorno come tanti altri, quello della venuta nel mondo di Dio incarnato - lo stupore che stupisce ancora di più.

Questo stupore ci aiuta a comprendere il mistero della fede in Dio che si è fatto uomo. Il nome del neo-nascituro, secondo le profezie veterotestamentari, è Emmanuele, cioè Dio-con-noi. Perché è proprio in questo modo, e non in un altro, che Egli è con noi. Non solo per un momento, in occasioni speciali, negli scenari degni del nostro modo di comprendere il divino. Emmanuele è il nome proprio di Dio e non soltanto un aggettivo che perde la sua efficacia durante l'ultimo respiro di Gesù sulla croce. Al contrario, è proprio l'albero della croce la prova estrema e ultima dell'amore onnipotente di Dio.

Egli è con noi, le nostre preoccupazioni sono le sue, le nostre sofferenze sono anche le sue e le persone che noi amiamo sono da Lui amate. Egli è con noi perfino là dove nessun altro può accedere, nelle pieghe più profonde della nostra anima.

Come è possibile che alcuni percepiscono questa presenza di Dio nel proprio cuore fino a ripetere con convinzione che «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito, in certo modo, ad ogni uomo» (*Gau-*

dium et Spes n.22) e gli altri, non sempre per colpa loro, dubitano oppure non sentono nulla? Non tutti siamo uguali. Domandiamoci piuttosto, senza screditare le opinioni e convinzioni altrui, come è possibile che il Vangelo ci invita alla fede nella venuta del Signore; la venuta poco solenne e luccicante, quella piuttosto semplice, quotidiana e per questo così reale e vicina al cuore umano.

Sicuramente, l'autorevolezza dell'annuncio evangelico proviene da Dio stesso, cioè da Colui che non solo è venuto ad abitare in mezzo a noi come uno di noi, ma è rimasto e ci sarà con noi per sempre, Emmanuele, uomo-Dio. **Questo invito a cercare il senso della vita lo sentiamo così forte perché Dio si è incarnato nell'esistenza di ciascuno di noi. Dunque, credere nel Natale del Signore significa credere anche nel senso pieno della nostra vita. Credere, cioè, che non esiste più nessun luogo né tempo, evento o persona, dolore o gioia in cui Dio stesso non sia realmente presente.**

Auguro a tutti e a ciascuno che le prossime festività natalizie siano piene di stupore e vissute in una giusta tensione tra ciò che è già avvenuto e ciò che dovrà ancora accadere, tra le meraviglie che Dio ha già compiuto nella nostra vita e le sorprese di grazia ancora nascoste nel cuore del Padre. Buon e Santo Natale!



**LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO
PIERANTONIO PER L'ANNO 2024-25**

Il Battesimo: dono e opportunità

*Uno sguardo alla
vita cristiana in occasione
del Giubileo*

a cura del
COMITATO DI REDAZIONE

Il Vescovo Pierantonio mette in evidenza un fatto: per dirsi cristiani bisogna partire dal grande dono che ci viene fatto con il Battesimo, quello di diventare “ Figli di Dio e lo siamo realmente”. Come Unità Pastorale, nelle celebrazioni del prossimo anno, metteremo maggiormente in evidenza il Battesimo, la sua importanza ed il suo valore per l'oggi ricordando a tutta la comunità che il Battesimo è una “scelta libera per una vita libera “ e non la celebrazione abitudinaria e un po' scontata per far festa con i parenti.

Per questo il Vescovo unisce alla parola Dono la parola Opportunità per un'esigenza di chiarezza e di consapevolezza su questo primo e grande sacramento che la chiesa ci dona. Purtroppo, e lo diciamo da cristiani che vorrebbero far conoscere al maggior numero di persone la bellezza di questo sacramento, oggi sempre più persone decidono di non far battezzare i bambini: battezzati oggi sono circa il 54% dei nati, cioè un bambino su due. Riportiamo quindi alcune parole del Vescovo di un'intervista rilasciata al sito comunicazioni della Diocesi:

Eccellenza, perché parlare oggi del Battesimo?
Oggi è necessario parlare del Battesimo perché tutto ciò che ha a che fare con la fede non è più scon-



Nella copertina della Lettera è stato scelto il fonte battesimale del Battistero di San Giovanni a Firenze.

tato. Siamo invitati a ritornare all'essenziale. Sono convinto che il Battesimo sia un dono e una opportunità. Ad ogni battezzato la Chiesa dice con affetto: “Diventa ciò che sei!”.

Che cosa cambia tra l'essere battezzati e il non esserlo?

Essere battezzati significa essere diventati cristiani. La parola “cristiano” deriva da Cristo. I cristiani sono coloro che credono in Cristo. Sono due le caratteristiche che emergono all'inizio della storia del cristianesimo: i cristiani sono coloro che non hanno paura della morte e sono quelli la cui forma di vita è nuova. Questo ci permetterà di parlare con maggiore consapevolezza della paura della morte, della sua natura e delle sue ragioni, e di giustificare la possibilità del suo superamento. Mi pare importante intuire che con il Battesimo si è capaci, per grazia di Dio, di affrontare il senso della morte e di dare alla vita una forma particolarmente originale.

Perché dovrei essere felice di essere stato battezzato?

Il Battesimo oggi più che mai è una scelta, una scelta libera per una vita libera. La persona viene messa nella condizione di sentirsi libera nel momento in cui decide. Ci sono dei condizionamenti inaccettabili che provengono dall'esterno e ci sono dei condizionamenti, che provengono dall'interno, più difficili da riconoscere, ma che hanno bisogno di essere considerati. Il Battesimo ci rende liberi. A

chi viene battezzato è data la possibilità di amare come lui e in lui. Sentirsi amati da Dio in Cristo e riuscire ad amare i fratelli nel suo nome, riuscire a farlo nel percorso travagliato della vita di ogni giorno, sarà il vero motivo di gioia di ogni discepolo del Signore.

Con il Battesimo si entra a far parte della Chiesa: perché dovremmo considerarlo così importante?

Ognuno di noi si è fatto un'idea della Chiesa. La Chiesa è composta da persone straordinarie che nei secoli hanno dato una testimonianza meravigliosa di sé. La Chiesa è prima di tutto la comunione dei Santi, l'insieme delle persone che hanno dimostrato al mondo la bellezza del Vangelo con una vita dove la carità, la speranza, l'attenzione ai più deboli, il senso del sacrificio e il servizio ai più poveri è diventato stile di vita. È importante distinguere tra la Chiesa e gli uomini che appartengono alla Chiesa. Come disse Gesù a Pietro (“su di te io edificherò la mia Chiesa”), dobbiamo riconoscere che c'è una dimensione della Chiesa che oltrepassa i confini del nostro comprendere, ci consentirà di riconoscere il valore del battesimo ricevuto.

Perché battezzare i bambini?

Il Battesimo dei bambini è una scelta dei genitori. Ciò che si riceve deve essere riconosciuto come prezioso. Ha una dimensione di grazia che oltrepassa quello che possiamo comprendere. Occorre compiere un atto di fiducia. Il Battesimo è come un seme gettato nel terreno, che fiorisce nel tempo e porta il suo frutto; è la via nuova che viene offerta alla vita e che la renderà piena e felice; è il tesoro che si riceve in dono, di cui si potrà sempre disporre; è la luce gentile che si accende nell'intimo e che mai si spegnerà. Nel prossimo anno pastorale avremo la grazia di vivere il Giubileo che – come dice papa Francesco – “potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza”. Questa rinascita è il dono che ci è stato offerto con il Battesimo e una opportunità sempre da riscoprire.

Nel prossimo numero del Lievito, quello dedicato alla Pasqua e alla Quaresima avremo modo di riparlare del Battesimo e delle altre riflessioni che il Vescovo offre alla nostra attenzione.

Niepokalanów o la Città dell'Immacolata

a cura di

PAOLO E JESSICA GUIDETTI

La “Città dell'Immacolata” (Niepokalanów in polacco) è un monastero che sorge a circa 40 Km da Varsavia, nel comune di Teresin ed è oggi l'ottavo Centro Internazionale di Preghiera per la Pace. Nel 1927 San Massimiliano Kolbe, forse più noto per l'atto eroico di sostituirsi ad un padre di famiglia durante un'esecuzione nel campo di concentramento di Aushwitz, arrivò in questo luogo con un gruppo di 20 frati e nel bel mezzo del nulla mise una statua di Maria Immacolata. Queste furono le umili origini del monastero dei frati francescani conventuali che, prima della Seconda guerra mondiale, arrivò a contare circa 770 abitanti tra sacerdoti, frati e seminaristi.

“Invitati” da Maria ci siamo messi in pellegrinaggio per conoscere meglio la storia di questo santo e delle meravigliose opere che ha compiuto e che ancora compie. Parliamo di invito perché i Santi quando fanno le cose le fanno bene. Senza guardare troppo il calendario avevamo visto che un buon weekend per viaggiare, compatibilmente con i nostri impegni lavorativi, era quello tra il 4 e il 7 ottobre. Solo una volta partiti ci siamo accorti che il 4 ottobre si celebra la memoria di San Francesco, il 5 è Santa Faustina Kowalska, la grande apostola polacca della Divina Misericordia, e il 7 si venera la Beata Vergine del Rosario!

Come già detto, San Massimiliano non fu solo martire della carità (con questo titolo è stato canonizzato da san Giovanni Paolo II), ma anche fondatore di una casa editrice e di una tipografia, che tutt'ora ha sede a Niepokalanów, e missionario in Giappone. Conseguì gli studi a Roma dove

si laureò in filosofia e teologia, ma era anche particolarmente portato per la matematica e la fisica, tanto da progettare, almeno sulla carta, un primo velivolo etero-spaziale per raggiungere i pianeti. A Roma, tra il 1917 e il 1918, vide anche il fenomeno dilagante della massoneria e dell'eresia, alle quali volle contrapporsi fondando l'associazione religiosa nominata la “Milizia di Maria Immacolata” e negli anni successivi diede origine anche al mensile “Il Cavaliere dell'Immacolata” che raggiunse circa un milione di copie. E a chi gli muoveva l'accusa che lui stava utilizzando gli stessi mezzi della massoneria (ovvero la stampa), egli rispondeva che era bene che i cristiani avanzassero in questo campo per togliere spazio al nemico! Lo scopo della Casa Editrice si riassume nel motto di San Massimiliano di “conquistare più anime a Cristo per mezzo dell'Immacolata”.

Si dice di Padre Massimiliano che, con molta intelligenza, fosse aperto alle buone proposte dei suoi confratelli e fu così che, probabilmente come unico caso al mondo, anche per proteggere il convento dai numerosi incendi che avvenivano all'epoca, si decise di rendere operativa nel convento una centrale dei Vigili del Fuoco Volontari composta da frati e sacerdoti che tutt'ora è attiva e composta di una decina di unità, anche per operazioni sul territorio a fianco del corpo nazionale. E sugli interventi (a volte miracolosi) di questi vigili sono anche riportate notizie e fotografie nel museo a loro dedicato.

Nella storia della sua breve vita emerge in modo sostanziale come quest'opera sia voluta da Dio e dalla Madonna. I suoi superiori, infatti, non credevano molto nella diffusione della rivista e lo mandarono in un convento isolato, in modo che non potesse fare “troppi danni”. Proprio qui nobbe invece un nobile principe che gli donò quel terreno su cui sorse Niepokalanów. Anche la storia di questa donazione è particolare: il principe avrebbe donato il terreno in cambio di celebrazio-

ni di messe per la sua famiglia, ma a questa richiesta i superiori di San Massimiliano si opposero. Tocò proprio al povero Padre Massimiliano andare dal principe a comunicare il rifiuto, ma una volta informato, il principe decise di dare il campo al convento senza nessun compenso.

Padre Massimiliano era inoltre malato di tubercolosi, ma non smise mai di operare, trovando sempre dei collaboratori volenterosi. Non vanno nemmeno dimenticate le difficoltà del periodo storico che visse la Polonia nel secolo scorso: prima con il Nazismo che deportò diversi frati, tra cui Padre Massimiliano, e poi con il Comunismo che arrivò a vietare la stessa pubblicazione della rivista “Il Cavaliere dell'Immacolata” per quasi trent'anni.

Questi avvenimenti, letti a distanza di anni, personalmente ci hanno confermato che anche nelle difficoltà, nel progressivo allontanamento dalla fede di questo tempo, nonostante le guerre e una società sempre più individualista, lo Spirito Santo continua ad agire nell'umanità preparandoci a qualcosa di sempre nuovo. Sta a noi fidarci e affidarci per continuare ad evangelizzare il mondo attorno a noi. San Massimiliano a chi gli chiedeva cosa si dovesse fare per diventare santi rispondeva così: “basta volerlo”.

Il convento, facilmente raggiungibile in treno da Varsavia, dispone di una casa accogliente per i pellegrini dove abbiamo alloggiato un paio di notti e anche di una mensa/ristorante per i pasti. Tutti i contatti si trovano facilmente sul sito www.niepokalanow.pl e i frati rispondono (anche in italiano) per mail.

Consigliamo a tutti una visita in questi luoghi di pace e preghiera per sentirsi vicino alla Madre di tutte le Grazie che porta sempre a Dio.



Sammy Basso: un appassionato della vita



a cura di
MAURO SPADA

LA VITA

Sammy Basso, giovane vicentino, biologo e attivista, scomparso all'età di 28 anni, affetto da Progeria, una rarissima malattia genetica che colpisce circa 150 persone certificate nel mondo.

Una malattia rara che causa l'invecchiamento precoce (anche se non altera la mente, che resta l'unico indice della vera età del malato). Causa nel bambino l'insorgere di malattie tipiche degli anziani e porta l'individuo a una morte precoce. I nati con progeria tipicamente hanno un'aspettativa di vita pari a vent'anni.

L'ANALISI

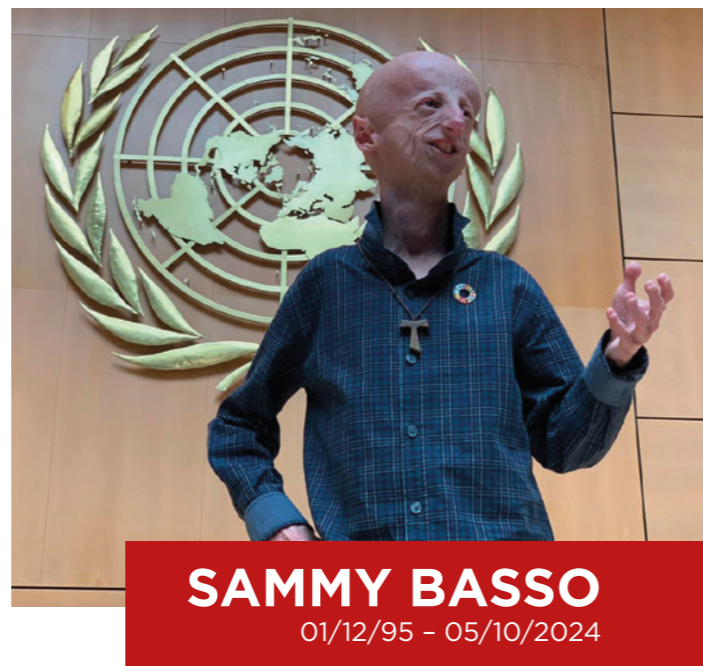
Mi fermo qui con la descrizione. Perché?!

Perché leggendo e rileggendo la citazione con cui ho aperto questo articolo, ho percepito un forte rischio, ovvero che, parlare della malattia di Sammy, sarebbe stato come guardare il dito e non la luna.

Mi spiego meglio, documentandomi sulla vita di questo ragazzo, guardando moltissime interviste e leggendo la sua "lettera di addio" omelia del suo funerale, ho capito che nel suo vissuto c'è molto, molto di più di una convivenza con una terribile patologia.

Parlare di lui significa toccare anche temi come la lotta, l'accettazione di se' stessi, la felicità, la religione Cristiana, l'amicizia, la famiglia, le difficoltà quotidiane, il cammino di fede, la morte, l'ironia, la paura e molto altro ancora ..

In questo shaker di emozioni, di commozone e di sensazioni forti (perché si toccano delle corde dell'io più profondo) ho capito che questo articolo non doveva e non poteva essere come tutti gli altri.



SAMMY BASSO
01/12/95 - 05/10/2024

Ho capito che l'eredità che Sammy ci lascia va ben oltre la sua malattia. I suoi insegnamenti sono validi per ciascuno di noi, anche e soprattutto per chi non ha problemi di salute.

Sono chiave di lettura per la fede, per l'approccio alla vita, per l'autoironia e per affrontare le salite e le discese della nostra esistenza, con uno sguardo all'eternità.

Bando alle ciance, il Natale si avvicina e lasciamo perdere quelle scemenze dell'essere tutti più buoni, della corsa ipocrita ai regalinetti pane del consumismo, e ai messaggi copia e incolla.

Con il Natale celebriamo la nascita del figlio di Dio, Gesù Cristo, che si fa uomo. PUNTO. E qual è il modo migliore per prepararsi a questo evento senza cadere nella "monotonia" di un rituale che si ripete ogni anno? LA PREGHIERA.

LA SFIDA

Quello che vado a proporvi di seguito è una sfida, una provocazione "attraverso Sammy Basso" (sono solo 10 minuti! lo 0.7 % della tua giornata .. dai ce la possiamo fare !!!)

Mi piacerebbe che ciascuno di voi, facesse un

momento di riflessione partendo dalle frasi elencate qui sotto, tratte da testi, dichiarazioni o interviste di Sammy.

L'ideale sarebbe farlo nel silenzio, in Chiesa o in camera, davanti ad un crocifisso, a un'icona di Maria, ad una candela ... insomma dove vi pare.

Leggere una frase e meditare un minuto, poi leggere la seconda e meditare un minuto, e così via fino alla fine..!

1 | Il dono della vita "Sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un **DONO** che mi è stato dato da Dio".

2 | L'amore eterno La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è **ETERNO**, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco.

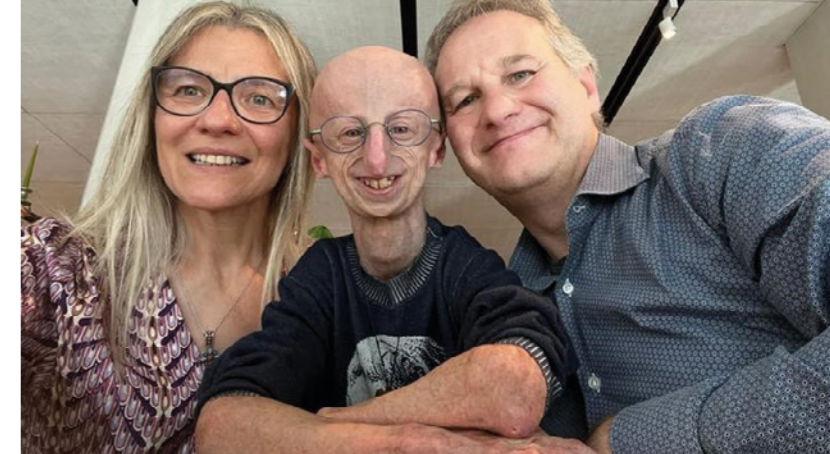


3 | Sorella Morte

Pensiamo alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"! Per un Cristiano

la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, per vedere finalmente il Suo Volto. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. Spero di essere stato in grado, di vederla morte come la vedeva San Francesco, ed accogliere la morte come "**SORELLA MORTE**".

4 | La fede e la croce La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza **LA MIA FEDE**. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta,



ne ha fatto qualcosa di straordinario, nella semplicità del quotidiano. Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui. Non stancatevi mai, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla. Non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, ma non siate passivi, fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà. Dio, che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

5 | La festa e l'allegria Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e **SIATE ALLEGRI**. Ho capito che quella Cristiana era la mia fede, Gesù ha fatto tanta festa: il suo primo miracolo l'acqua in vino ad un matrimonio .. io sono Veneto, e con l'acqua in vino, noi non lo avremmo mai crocifisso!

CONCLUSIONI

Se sei arrivato qui caro lettore sono davvero felice. Prima di tutto non hai usato Lievito per coprire il pavimento quando devi tinteggiare o per accendere il fuoco (quanto meno prima gli hai dato un'occhiata). Ma soprattutto hai accettato il mio invito ad una bella riflessione personale sulle tracce di Sammy Basso. Per questo ti ringrazio davvero, e mi piacerebbe ricevere dei feedback da parte di qualcuno! (sia positivi che negativi).

Concludo augurando un Santo Natale a tutti voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari. E come sempre (anche se oggi non abbiamo parlato di un Beato o di un Santo) invito ad andare ad approfondire ulteriormente la vita e le parole di questo ragazzo, un vero e proprio tesoro e testimonianza per tutti noi.

Buon Cammino

Quando i figli scelgono i colori dei loro orizzonti



a cura di
**CHIARA E
CLAUDIO PENSIERI**

Nel mio lavoro parlo spesso con le mamme dell'arte di accompagnare e dare alla luce.

La mamma ha la grandiosa possibilità di vivere intensamente l'esperienza di affinare l'arte di accompagnare i propri figli nelle varie tappe della vita e fargli conoscere la luce...Il primo grande viaggio è quello della nascita ma si ripete poi sempre in modi e contesti diversi.

Quest'arte è sempre un equilibrio nuovo da ricercare nel preparare il terreno migliore, imparare ad attendere, sapersi stupire, accogliere facendo spazio, lasciarsi innamorare con tenerezza, spingere verso, indietreggiare, avanzare, sapersi fare da parte, lasciare andare, lacerarsi, ricucire, ritrovarsi cambiando il passo il pensiero ma facendosi sempre da specchio in modo onesto e sentito.

Anche in questa grande partenza di Margherita, abbiamo vissuto tutto questo, ma non da soli... Se la gravidanza inizia dal corpo materno, con il parto si condivide l'esperienza del divenire famiglia, con l'asilo le maestre aiutano a educare e poi... nel giro di un attimo tante figure e tante persone contribuiscono a crescere come genitori e come famiglia e, i nostri figli iniziano a percorrere strade nuove disegnando in autonomia tratti dei loro orizzonti scegliendo loro i colori.

Siamo molto emozionati che Margherita abbia scelto di vivere un anno della sua vita in un altro paese, che abbia voluto conoscere profondamente un'altra cultura, volendosi sedere a tavola a

gustare quello che c'è e trascorrere il tempo con nuove persone...

Ogni sua giornata inizia in un clima di missione e servizio. Forse è questo il dono più grande che sta ricevendo.

È vero: è una Sua esperienza, è il suo tempo...ma arricchisce tanto anche noi.

Nel mondo esistono tante persone che spendono la propria vita nel servizio, accrescendo un profondo senso di umanità... respirare vicino a casa tutto questo è straordinariamente Lucente.

Siamo grati a tutte le persone che nel corso di questo tempo sono stati vicino a Margherita.

Ogni persona che incontriamo e ogni esperienza che facciamo muove dentro di noi qualcosa, che va ad arare o concimare o mietere il terreno che è dentro di noi.

Margherita ha incontrato e portato dentro di sé Tanti buoni semi che hanno contribuito a maturare e realizzare questa sua ambizione. Il sostegno della comunità è stato molto caloroso come un abbraccio forte e sentito che ha reso le sue ali più forti e sicure e il suo volo più leggero.

Ora con 7 ore di fuso e tante terre e mari di mezzo, affrontiamo la sfida di tenere alta e forte la condivisione sia come famiglia, di quello che viviamo, sia come servizio di quello che Margherita sente, cercando di sintonizzare su nuovi spartiti le nostre giornate arricchite di uno sguardo nuovo che porta profonde riflessioni nel ns vivere quotidiano.

Ringraziamo tutta la comunità condividendo che Margherita ha donato ai progetti della casa della gioventù di Victor Raul circa 1.500 euro raccolti con lavoretti vari (pro Perù) svolti in aiuto di amici e 3.000 euro di donazioni arrivate da amici, vicini, sensibili al servizio.

UNO SGUARDO DAL PERÙ



Se finora ho guardato il mondo dalla mia cameretta, ora lo guardo da più vicino, vedendo la mia cameretta lontana.

E rivedendo la mia visione delle cose adesso la percepisco come una "limitata e limitante", perché stando nel proprio ambiente, con tutte le comodità... si ha talmente tanto che si tende a concentrarsi sul miglioramento di se stessi ma poco sugli altri. Che è giusto in parte... perché voler crescere e avere più consapevolezza, saper criticare quello che viviamo è bello ... ma si rischia di scivolare nel volere sempre di più', anche in senso materiale, allontanandoci dallo sguardo sull'altro... Adesso osservando la realtà di Victor Raul credo che chi non ha le comodità che abbiamo noi non si trova a dover affrontare questa situazione e forse è meglio così.

Ora mi trovo qui in Perù, in missione, nella casa della gioventù, mi aspetto di acquisire tanto sì, ma prima di questo sono qui per dare e per stare, ... il servizio e la voglia di condividere il tempo sono la cosa principale.

Poi certo, quando tornerò a casa avrò un cuore lucidato e una testa bella piena di cose nuove.

Sono partita perché sentivo dentro di volerlo fare, sentivo che era un passo da compiere e ho approfittato di questo anno di stacco tra superiori e università per concentrarmi sugli altri.

Ora che sono qui continuo a pensare che vorrei trovare un modo per dare a tutti l'istruzione, so che non stravolgerò il mondo .. però mi piacerebbe far sì che tutti riescano un minimo ad avere una visione critica delle cose.

Vorrei alla fine di questo anno, poter trovare un modo per contribuire a istruire i bambini che non hanno una scuola; aiutare a porre delle regole e insegnare la convivenza in una società, partendo

dall'educazione dei bambini.

Perché qui manca... sia quella a casa che quella scolastica. E pensare che noi ci lamentiamo ... di andare a scuola... di seguire le regole poste dai genitori ... Bisognerebbe proprio che ognuno di noi avesse la possibilità di fare un giro in una realtà come questa, o che per lo meno gli venisse trasmessa l'importanza dello sguardo a queste realtà, perché potrebbe insegnare molto, Soprattutto a chi le mani in questo terreno fa fatica a metterle tenendo lo sguardo lontano.

Margherita Pensieri dal Perù

Il Sinodo, questo sconosciuto



a cura di
**MARIA NEGRI
CRAVOTTI**

Il Sinodo sulla sinodalità è finito. Ma ora comincia il suo cammino nelle comunità ecclesiali di tutto il mondo. Non ci sarà un'esortazione apostolica conclusiva perché vale in tutto e per tutto il documento votato che contiene ben 155 paragrafi, che – come dice il Papa – fa parte del magistero non come testo normativo **ma come linee sulle scelte che possono essere fatte**, indica cioè una direzione da prendere tutti insieme in quella pluralità che caratterizza fin dalle origini essere Chiesa di Cristo.

Continuerà però il lavoro delle dieci commissioni su problemi particolari. E lo stesso Francesco continuerà ad ascoltare vescovi e Chiese su questi temi.

Questa la premessa, ma a noi il Sinodo è piaciuto? Ne abbiamo tratto spunti per la nostra conversione? Noi guardiamo al Sinodo dalle comode chiese

della nostra UP e dal nostro traballante ma pur sempre fiero e compiaciuto mondo occidentale e nella maggioranza delle nostre comunità non si è parlato del Sinodo e nemmeno di cosa stavano discutendo i Vescovi là riuniti.

Questo la dice lunga sul fatto che se una cosa non tocca la nostra vita quotidiana di cattolici, fosse pure un Sinodo, non ci sembra il caso di informarci o approfondire. E' vero però che quello che è stato discusso – e poi votato – darà delle indicazioni "molto concrete" e sarà "guida per la missione delle chiese, nei diversi continenti, nei diversi contesti". Insomma possiamo non esserci occupati del Sinodo ma il Sinodo si occuperà di noi!

Una cosa però il Sinodo ci costringe a fare: coniugare il termine CATTOLICO cioè universale, che ripetiamo fedelmente quando diciamo "Credo la Chiesa, Una Santa Cattolica e Apostolica" che non cambia però il fatto che tendiamo a pensare a noi e non certo agli "altri" che fanno parte di questo mondo così vasto ma un po' ignoto, con chiese che hanno tradizioni e usi diversi dai nostri. In fondo in fondo pensiamo che quello che va bene per noi dovrebbe essere applicato a tutti. Consoliamoci però perché anche i tanti Vescovi



riuniti per il Sinodo hanno sperimentato i nostri stessi limiti, tanto è vero che alla fine del documento non esitano a parlare di "fatiche, resistenza al cambiamento e la tentazione di far prevalere le nostre idee sull'ascolto della parola di Dio e sulla pratica del discernimento".

Questa nostra Chiesa un po' stanca, ferita dalle troppe delusioni, generosa ma che si sente poco valorizzata, che si lamenta per le chiese vuote, per le prediche troppo lunghe e rimpiangere" il bel tempo che fu" viene definita dal Papa come una "Chiesa Seduta" ma il Papa stesso nell'omelia finale sul Sinodo ci indica come diventare una "Chiesa in piedi":

“Una Chiesa seduta, che quasi senza accorgersi si ritira dalla vita e confina se stessa ai margini della realtà, è una Chiesa che rischia di restare nella cecità e di accomodarsi nel proprio malessere. Per vivere davvero non si può restare seduti: vivere è sempre mettersi in movimento, mettersi in cammino, sognare, progettare, aprirsi al futuro.

Così, anche noi: quando siamo seduti e accomodati, quando anche come Chiesa non troviamo le forze, il coraggio e l'audacia necessaria per rialzarci e riprendere il cammino, **ricordiamoci di ritornare sempre al Signore e al suo Vangelo.**

"Il Signore lo si segue lungo la strada, non lo si segue chiusi nelle nostre comodità, non lo si segue

nei labirinti delle nostre idee: lo si segue lungo la strada. E ricordiamolo sempre: non camminare per conto nostro o secondo i criteri del mondo, ma camminare lungo la strada, insieme dietro a Lui e camminare con Lui"

*Non una Chiesa muta, ma una Chiesa che raccoglie il grido dell'umanità. Non una Chiesa cieca, ma una Chiesa illuminata da Cristo che porta la luce del Vangelo agli altri. **Non una Chiesa statica, ma una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo.**"*

E questo è quello che raccogliamo dal Sinodo e dalle riflessioni di papa Francesco, anche se mi piace concludere con le parole del cardinale di Milano, mons. Delpini che ha riunito le aspettative sul Sinodo su Facebook in questa maniera:

Che cosa ti aspetti dal Sinodo?
«Mi aspetto che mi dia ragione», dice il presuntuoso.
«Mi aspetto nuove rivelazioni», dice il devoto.
«Mi aspetto che aggiorni la Chiesa, che sia più sociale, più al passo con i tempi», dice l'osservatore esterno.
«Mi aspetto che dia ragione a tutti quelli a cui ha dato torto», dice l'irrequieto.
«Non mi aspetto niente», dice lo scettico.
Il discepolo sincero e umile dice: «Mi indicherà in che cosa devo convertirmi».

Alla prossima puntata e ai prossimi commenti sul Sinodo.



Giubileo: istruzioni per l'uso



a cura di
**MARIA NEGRI
CRAVOTTI**



CHE COS'È IL GIUBILEO

Il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Da quando Bonifacio VIII, nel

1300, istituì il primo Anno Santo – con ricorrenza secolare, divenuta poi, sul modello biblico, cinquantennale e quindi fissata ogni venticinque anni –, il santo popolo fedele di Dio ha vissuto questa *celebrazione come uno speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio.*

Il Giubileo ordinario del 2025 ha come tema “Pellegrini di Speranza”. Lo annuncia la Bolla di indizione *Spes non confundit* (la speranza non delude) che sottolinea la coincidenza dell'ormai imminente Anno Santo con i 1.700 anni del Concilio di Nicea, anche in funzione ecumenica (la Pasqua il prossimo anno sarà celebrata in unica data da tutti i cristiani). Soprattutto però Francesco sottolinea la necessità di fare spazio alla speranza in un tempo in cui «incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità»

CHE COSA È L'INDULGENZA? L'indulgenza è “la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa (per i quali cioè si è già ottenuta l'assoluzione confessandosi). L'indulgenza è una

remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministro della Redenzione, con la sua autorità, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi”. L'indulgenza può essere “parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati”.

COME SI OTTIENE L'INDULGENZA PLENARIA?

Per ottenere l'indulgenza plenaria è necessario adempiere tre condizioni: *il sacramento della Riconciliazione, la partecipazione all'Eucaristia e la preghiera secondo le intenzioni del Papa.* Le tre condizioni, si precisa, “possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia conviene che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera”. Papa Francesco chiarisce che “per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a **compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa**, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, **come segno del desiderio profondo di vera conversione**”.

COME OTTENGONO L'INDULGENZA PLENARIA I MALATI, GLI ANZIANI O COLORO CHE NON POSSONO USCIRE DA CASA?

A coloro che sono impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, “sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore” e “vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare”.

È POSSIBILE OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA ATTRAVERSO LE OPERE DI MISERICORDIA? E PER I

DEFUNTI? Sì. Papa Francesco invita a riscoprire la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale: “Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità”.

Ai defunti, aggiunge il Papa, “siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, **pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa** e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine”.

OPERE DI MISERICORDIA POSSIBILI

- Astenendosi, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui
- Devolvendo ai poveri una proporzionata somma di denaro
- Facendo visita a chi si trova in necessità o difficoltà

- Praticando opere di misericordia e di penitenza
- Sostenendo opere di carattere religioso o sociale

QUALI PECCATI POSSONO ASSOLVERE I SACERDOTI DURANTE IL GIUBILEO?

Il Codice di Diritto Canonico annovera un solo peccato la cui assoluzione è riservata al vescovo: l'aborto. In occasione del Giubileo straordinario della misericordia, tuttavia, Papa Francesco ha concesso a tutti i sacerdoti “la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono.”

COME INIZIA IL GIUBILEO?

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura della porta santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore.



Chiese Giubilari

A BRESCIA E PROVINCIA



Secondo quanto indicato dalle Norme sulla concessione delle Indulgenze durante il Giubileo ordinario l'Ordinario ha facoltà di indicare, oltre alla Cattedrale, altre chiese nel territorio diocesano presso le quali ottenere l'indulgenza alle condizioni stabilite.

Il Vescovo ha stabilito che per tutta la durata dell'Anno Santo, a partire dal 29 dicembre 2024 e fino al 28 dicembre 2025, siano costituite **chiese giubilari** nella diocesi di Brescia, insieme con la **Chiesa Cattedrale** (Duomo Nuovo)

CHIESE GIUBILARI

1. Piancogno - Santuario Santissima Annunciata
2. Adro - Santuario Madonna della Neve
3. Fontanelle, Montichiari - Santuario Maria Rosa Mistica Madre della Chiesa
4. Montecastello, Tignale - Santuario Maria Nascente
5. Bovegno - Santuario Beata Vergine della Misericordia
6. Cellatica - Santuario Madonna della Stella
7. Rezzato - Santuario Madonna di Valverde
8. Brescia - Santuario di S. Maria delle Grazie
9. Brescia - Cattedrale

Festa della solidarietà

a cura di
**MARIA ANGELA
BERTOLI**

Il giorno 13 ottobre, giornata dedicata alla solidarietà, la comunità parrocchiale dell'Abbazia di Rodengo si è impegnata a far vivere ai ragazzi disabili, alle loro famiglie ed ai loro amici un momento di solidarietà e di condivisione. La giornata è iniziata al mattino con la celebrazione Eucaristica presenti i ragazzi del catechismo; è stata particolarmente partecipata e vivace si è conclusa con la testimonianza della mamma di Silvia che qui riporto:

“ Sono Emilia, la mamma di Silvia, una ragazza di 37 anni di Saiano. Silvia è nata sana senza problemi le difficoltà sono iniziate a sei mesi con ricovero ospedaliero e continui controlli. Solo a due anni abbiamo saputo che era affetta da una alterazione cromosomica con grave ritardo psicomotorio. Sono stati momenti difficili perché la sua crescita è stata molto lenta, ha cominciato a camminare tardi e lentamente a dire qualche parola. La nostra forza è stata la fede e la continua preghiera anche della mia mamma, ci hanno sorretto anche nei momenti più bui. Ha frequentato la scuola materna, elementare e media dove, poiché la sua soglia di attenzione è molto breve non ha imparato né a scrivere né a leggere ma è stata a contatto con i suoi coetanei. Anche per la sorella non è stato facile crescere sempre a contatto con i grossi problemi di Silvia. Silvia ora è una ragazza adulta con momenti di serenità e tanti momenti molto agitati. È inserita al Vomere dove va molto volentieri e dove condivide con tutti i ragazzi giornate serene. Ora il nostro problema è quello del domani quando non saremo più in grado di gestirla o se dovesse venire a mancare uno di noi.



La giornata è proseguita con un bellissimo e buonissimo pranzo preparato dai volontari dell'oratorio; nel pomeriggio ci siamo dedicati ad un laboratorio di pittura e scatenati al suono della musica del DJ Dani. Ringrazio di vero cuore chi ha accolto con impegno e generosità la mia proposta nella speranza che diventi l'occasione di camminare insieme a questi ragazzi e alle loro famiglie le cui sofferenze e fatiche sono molto spesso non viste e non conosciute e per dirla secondo la logica evangelica con le parole di San Paolo alla comunità di Corinto (1 Cor 1,27): "... quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti".



12 OTTOBRE 2024

Una giornata speciale



a cura di
**MIRIAM
SARTORIO**

Il 12 ottobre 2024 rimarrà nella memoria come un giorno significativo nella storia della Fondazione Punto Missione.

Nell'anniversario dei suoi 25 anni di vita il desiderio di tutto il Consiglio Direttivo è stato quello di far conoscere, comunicare, condividere l'esperienza iniziata sul finire degli anni novanta da alcuni amici. appartenenti al Movimento Ecclesiale Carmelitano, che volevano dare concretezza alla loro vita di fede cristiana, attraverso l'attenzione e la cura di ogni uomo. È sempre difficile raccontare la propria storia, fatta di incontri con persone, volti, di lavoro, di impegno, di passione, di fatiche, ma anche di realizzazioni, di crescita insieme a chi abbiamo avuto la fortuna di aiutare o a tutte quelle che ci sostengono. Ma non potevamo non provarci!! **"25 anni di impegno e di passione"** era lo slogan dell'iniziativa; l'abbazia benedettina di Rodengo Saiano, custode di una storia millenaria, la sede scelta per la realizzazione dell'evento. I presenti, invitati insieme ai dipendenti e ai collaboratori, agli amici, ai volontari, ai sostenitori della Fondazione, agli assistenti sociali, ai responsabili di ambito territoriale, ai rappresentanti dei Consigli Pastoral di zona,

agli insegnanti e a tutte quelle persone che in questi anni per motivi hanno incrociato la nostra storia, erano coloro che hanno creduto nelle proposte della Fondazione Punto Missione, hanno condiviso concretamente iniziative ed attività finalizzate al bene comune.

I saluti iniziali delle autorità - Rosa Vitale, Sindaca di Rodengo Saiano, Dom Cristoforo, Priore dell'Abbazia dei Santi Nicola e Paolo VI e Mons. Daniele Faita, Vicario Episcopale Territoriale ci hanno dato un eloquente stimolo per proseguire in un impegno che accomuna la comunità civile e religiosa e permette di affrontare e di provare a rispondere ai bisogni di ogni persona in tutte le sue dimensioni.

Tiziano Salata, presidente della Fondazione, ha tracciato un quadro sintetico ed efficace di questi

25 anni di storia, che costituiscono un punto di arrivo importante, ma anche un nuovo inizio in vista dei prossimi traguardi.

Non potevano mancare le voci di chi, collaborando con la Fondazione di Punto Missione, si attiva nel campo dell'istruzione e dell'educazione come il maestro **Michele Riva** - e nell'ambito dei servizi sociali come il direttore **Elena Danesi** dell'Azienda Speciale Consortile "Ovest Solidale": ci hanno ricordato la complessità delle sfide che la realtà presenta e che non è possibile affrontare autonomamente.

"Siamo tutti sulla stessa barca" ci ha ricordato Papa Francesco. Solo in un lavoro di rete, di collaborazione, di ricerca responsabile di nuove soluzioni, i bisogni delle persone e delle famiglie in difficoltà possono trovare al-



meno riconoscimento e seguire interventi concreti di accompagnamento e di sostegno.

Michele Brescianini, direttore della Fondazione Punto Missione ha illustrato i progetti della Fondazione all'estero e in Italia e che hanno in Casa Madeleine Delbr el - Dimensione Famiglia di Rodengo Saiano il loro cuore pulsante.

La conclusione   stata affidata ad Ivana Borsotto, presidente della FOCSIV, (Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana). Ha approfondito le sfide che ci attendono nel futuro e che richiedono a tutti responsabilit  e speranza maggiori, in grado di farci stupire per tutto il bene che esiste nel mondo.

È stato un momento speciale, reso ancora pi  intenso dalla partecipazione e dal calore che tutti i presenti ci hanno trasmesso. Questa vicinanza ci sostiene e conferma quanto sia forte il legame che si   creato in questi anni, un legame fatto di persone che credono nei nostri valori e condividono la nostra missione.

IL MIO NATALE



a cura di
**VIRGILIO
MAFESSONI**

Quante volte ho vissuto questa stupenda ricorrenza?..... be!....65!

Quante ne ho vissute con piena coscienza?Non lo so.....

Per , nella logica irreversibile della ascendenza continua della "cifra" segnata all'anagrafe, la percezione personale   che il tempo passa sempre pi  velocemente e gli appuntamenti importanti dell'anno si rincorrono in maniera sempre pi  ravvicinata. Ho la sensazione che il tempo stia scappando...e di conseguenza ne deriva la necessit  di saper selezionare con seria coscienza le cose da abbandonare e le cose da valorizzare.

Per fortuna questa continua ripresentazione della storia ci da l'opportunit  di recuperare la memoria e la possibilit  di entrare in maniera sempre pi  profonda nel mistero.

"IL VERBO SI FECE CARNE".

Ecco una delle frasi che mi affascina di pi  di tutta la Bibbia.

A cosa pu  aspirare di pi  l'uomo che ha il coraggio di guardare in faccia la propria povert  immancabilmente appollaiata ai piedi della sua traballante ed ostentata sicurezza?

Sant'Agostino ci ricorda che noi siamo fatti per Dio e il nostro essere non trova pace finch  non riposa in Lui.....

Questo piccolo Bambino nelle braccia di Maria santissima, diventano il capolavoro della creazione di Dio, il centro di unione tra il divino e l'umano. Dove la sua creazione visibile ed invisibile (vedi gli angeli che occupano lo spazio alle spalle del solenne abbraccio delle mistiche figure) diventa un tutt'uno armonico nella lode a Dio.

Ebbene, ancora una volta abbiamo la possibilit  di lasciarci coinvolgere nella straordinaria ricchezza di questo grande mistero che, unico, ha la possibilit  di dare senso pieno alla nostra esistenza.

APPROFITTIAMONE!

Attesa: un'arte da coltivare



a cura di
**MICHELE
RIVA**

Il tempo corre sempre pi  veloce e mi ritrovo spesso ad inseguirlo, fra un impegno e l'altro, una nuova incombenza e le normali azioni di ogni giorno, un progetto da realizzare ed un pensiero da assecondare.

Il tempo corre togliendo spazio alle mie giornate e alla mia capacit  di aspettare, lanciandomi in una veloce corsa contro me stesso che spesso fatico a controllare.

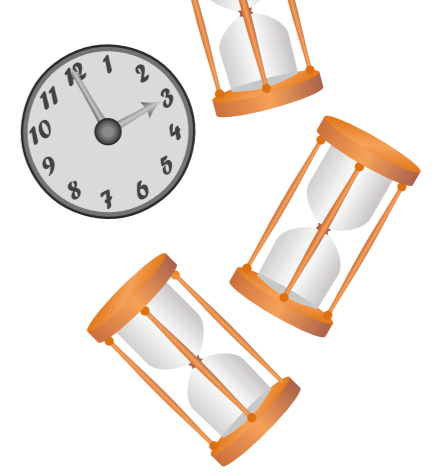
Vedo purtroppo per  che anche molte altre persone sono nella mia stessa situazione: il mondo degli adulti, travolto dagli impegni, non riesce pi  a permettersi il tempo per aspettare.

Dal medico le cose vanno per le lunghe e scatta subito la lamentazione; alle casse del supermercato si fa la gara per individuare la fila pi  veloce; in strada si   pronti a rischiare la multa e soprattutto la sicurezza, pur di guadagnare qualche minuto; si ricorre sempre pi  spesso agli acquisti on line perch  consentono di non perdere il tempo normalmente dedicato allo shopping.

È un fenomeno che, ovviamente, coinvolge anche il mondo dei bambini e dei ragazzi.

A scuola gli alunni faticano ad aspettare il proprio turno: chiedono con insistenza che venga immediatamente soddisfatto il loro bisogno del momento, che l'attenzione degli adulti sia rivolta esclusivamente a loro, senza percepirsi parte di un gruppo e senza riuscire a considerare che anche i loro compagni possano vivere la stessa tensione e gli stessi bisogni.

Basta spostare il nostro sguardo verso i ragazzi adolescenti ed i giovani per notare come, nell'abbigliamento e negli accessori, abbiano gi  assunto atteggiamenti, movenze e abitudini da grandi,



come stiano correndo in fretta verso il mondo degli adulti senza concedersi il privilegio di aspettare il naturale scorrere del tempo, bruciandosi cos  di fatto occasioni ed esperienze di scoperta, di crescita, di maturazione.

Non mi permetto di commentare la grave lacuna educativa di cui, in questo specifico contesto, si sta rendendo a pi  livelli protagonista la comunit  degli adulti: ne faccio parte anche io e, pur con una certa sofferenza, non posso non condividere anche le mie fatiche al riguardo.

Mi dispiace per  dover ammettere che, cos  facendo, ci stiamo privando di alcuni importanti aspetti della nostra vita: la gioia dell'incontro e di due chiacchiere leggere durante le spese; la soddisfazione di uno sguardo scambiato con calma con un nostro familiare, la sorpresa di un improvviso sorriso donato e ricevuto, fra una scartoffia e l'altra, sul posto di lavoro; lo stupore nel guardare un fiore da poco sbocciato, un tramonto appena accennato o un uccellino timidamente appoggiato alla nostra finestra all'ora di pranzo; il sollievo del riuscire a restare soli con se stessi per pensare, ascoltare, pregare; la meraviglia rigenerante della Bellezza che sempre continua a crescere intorno a noi.

Siamo prossimi a vivere l'Avvento, un periodo intenso e forte che, ogni anno, ci consente di avvicinarci sempre pi  al Mistero di Cristo.

Si tratta di vivere l'Attesa che ci porter  al Natale. Mi piace pensare a questi pochi giorni come una possibilit  che ci viene di nuovo concessa, come una sfida che ci viene lanciata; ma mi piace anche pensare che, questa volta, l'attesa non sar  cos  faticosa, che, questa volta, riusciremo a fermarci, a regalarci il tempo necessario per ascoltare il nostro cuore, per gustare appieno la Bellezza che ci scambiamo con i fratelli che ci stanno accanto e per vivere il grande Mistero che Ges  ci regala nascendo per stare con noi, nonostante il nostro tempo, che corre veloce e sfugge al nostro controllo.



Assemblea UP di inizio anno



a cura di
MICHELE RIVA

La sera del 2 ottobre 2024 la nostra Unità Pastorale ha vissuto l'importante Assemblea di inizio anno.

Nel salone dell'oratorio di Padergnone si sono radunate alcune persone provenienti dalle quattro parrocchie e, attraverso dei lavori di gruppo, hanno analizzato nel dettaglio alcune questioni che, nel corso dell'anno precedente, i diversi Consigli Pastoral Parrocchiali avevano messo in evidenza.

Di seguito, riportiamo la sintesi di ciascun lavoro di gruppo. Nei prossimi mesi, ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale affronterà nel dettaglio il documento elaborato e, attraverso degli incontri congiunti, proveranno a dare attuazione ad alcune delle questioni che sono emerse.

Up Trasfigurazione
OME PADERGNONE - RODENGO

Assemblea annuale dell'unità pastorale

Oratorio di Padergnone
Mercoledì 02 Ottobre ore 20.30

Rivolta a tutte le persone interessate a confrontarsi sulla vita delle nostre comunità

PARLEREMO DI :

LA FORZA DELLE FRAGILITÀ

BATTESIMO: DONO E RESPONSABILITÀ

COMUNICAZIONE

GIOVANI FAMIGLIE

Contiamo sulla tua presenza !

GIOVANI FAMIGLIE

Finalità:

- Farsi carico di accompagnare i fidanzati ad un matrimonio consapevole.
- Aiutare le giovani famiglie a sentire la presenza della comunità cristiana nei vari momenti di vita, nella gioia ma anche nelle difficoltà.

Proposte:

- Continuare a sostenere corso fidanzati anche con la testimonianza di coppie.
- Incontri sia animativi (cene, gite) sia educativi per le famiglie per garantire una presenza costante.
- Aprirsi al territorio presentando progetti di auto mutuo aiuto già esistenti che offrono ascolto e consigli professionali sia per la coppia che per disagi familiari.

LA FORZA DELLE FRAGILITÀ

Finalità:

- Mettersi in ascolto e rispondere ai bisogni sempre diversi ed in evoluzione dei singoli e della società, anche quelli non espressi verbalmente.
- Sviluppare competenze specifiche nei vari servizi.
- Creare motivazioni culturali per lo sviluppo del volontariato, cioè il dono di sé per il bene degli altri.

Proposte:

- Eventi per aprire lo sguardo sulla disabilità, spesso ignorata, e che lascia sole le famiglie. (a cura della Caritas).
- Sviluppare una rete di sostegno con Ministri dell'Eucaristia, Gruppo Compagnia, Medici volontari e associazioni per coordinare le varie forze esistenti in modo da sostenere in maniera sempre più precisa ed attenta le varie fragilità rilevate.

BATTESIMO: DONO E RESPONSABILITÀ

Finalità:

- Accogliere nella comunità i genitori dei bambini che chiedono il Battesimo.
- Accompagnamento dei genitori dopo il Battesimo (0-6 anni).

Proposte:

- Stimolare o sviluppare le "EQUIPE BATTESIMALI" che si rendono disponibili a sostenere genitori prima e dopo il Battesimo.
- Valorizzare la bellezza del Battesimo nei vari momenti liturgici dell'anno, anche con giornate dedicate tipo Giornata della Vita, anniversari di matrimonio, ecc.
- Formare la comunità al valore del Battesimo.

COMUNICAZIONE: COMUNITÀ IN RELAZIONE

Finalità:

- Passare dalla sola informazione alla comunicazione come strumento di evangelizzazione.
- Migliorare le comunicazioni interparrocchiali.
- Aprirsi all'intera comunità, lontani compresi.
- Educare al bello e all'arte come strumento di conoscenza culturale e spirituale.
- Valorizzare la catechesi per immagini che è la grande storia della Chiesa.

Proposte:

- Creazione di un Totem (cartellonista visiva di qualità) da esporre fuori dalle Chiese per raccontare a tutti le varie iniziative, con nomi e contatti.
- Incontri sui grandi temi dei nostri tempi, quali pace, ambiente, creato e solidarietà che permetterebbero di aprire il dialogo e non restare sempre solo "fra noi" ma offrire una testimonianza del nostro stile e del nostro credo.
- Intensificare incontri e occasioni di visite di tipo aggregativo /conviviale per avvicinare alle opere artistiche e culturali del nostro territorio e far conoscere l'esistente.

È stata una serata molto ricca di idee e di confronto, che ci ha visti occupati ad affrontare questioni non scontate, ci ha permesso di conoscere un po' più da vicino le comunità sorelle della nostra Unità Pastorale, ci ha nuovamente dimostrato come sia possibile e bello lavorare insieme e che ha dato slancio alle nostre azioni pastorali dei prossimi mesi.

E' Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
E' Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

MADRE TERESA DI CALCUTTA



Giù dalle brande!



a cura di
**PAOLO
ZECCHINI**

Si sente spesso parlare oggi di quanto i bambini ed i ragazzi siano affetti da “Deficit di Attenzione”, da quella difficoltà a concentrarsi e a restare sul pezzo verso questioni che in generale richiedono più di 5 minuti della loro attenzione, qualsiasi sia l'argomento. Ho l'impressione però che ad essere afflitti da questo problema siamo soprattutto noi adulti (come quasi sempre succede quando rileviamo i problemi dei più giovani). O meglio, la nostra attenzione è tristemente schiava di tante stupidate che troppo spesso non siamo in grado di liberarla ed indirizzarla verso le cose che contano davvero.

Senza girarci troppo intorno, vi sembra che siamo strenuamente impegnati nel prepararci ad accogliere con il vestito buono, l'anima tirata a lucido ed il cuore aperto l'avvento di Gesù?

A scanso di equivoci e prima che qualcuno si offenda vi dirò che francamente io debbo rispondere di no.

Come gran parte di questo mondo ho lo sguardo costantemente e magenticamente rivolto dall'altra parte, verso i potenti della terra che mi angosciano, verso l'accanita lotta a difesa del mio posto al sole, verso i capelli bianchi che aumentano, il frontone che si espande e la forma fisica sempre più forma divanica, verso il timore di sbagliare la bracciata e fallire (guai!), verso quello là che mi ha offeso e verso

un sacco di altre situazioni che ometto di elencare perchè rispetto la vostra pazienza ma che in ogni caso sono distanti anni luce da quella stalla in un angolo discretamente insignificante di questa terra di nome Nazareth.

Continuo (ma non fate troppo gli splendidi che so di essere in buona compagnia ;)) a vivere il Natale come una sveglia programmata su un'orario che poi quando suona inizio a premere lo “snooze” per proseguire a dormire girandomi dall'altra parte: “Naah fammi fare ancora il Cristiano all'acqua di rose, distratto e un po' molle ancora per un po' dai...” e avanti a dørmer.

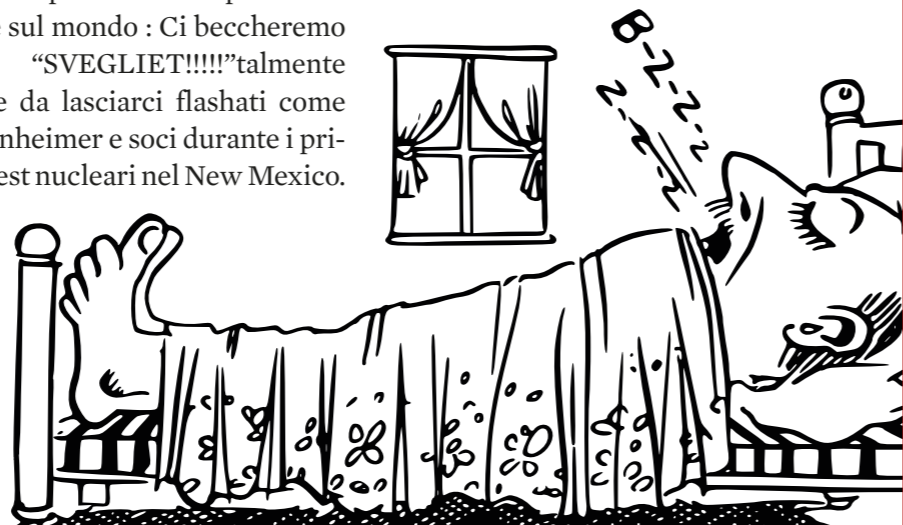
Il fatto è che la nostra pigrizia (con cui il nostro vecchio Satana fa da sempre affaroni d'oro) ci induce malignamente a pensare che tutta questa nostra disattenzione non abbia conseguenze ma nei nostri cuori (per chi almento un cuore ancora ce l'ha) sappiamo che non è così. Prendiamoci un attimo per svuotare la testa da tutte le informazioni superflue (un po' come quando svuotate le orecchie dall'acqua rimasta dopo aver nuotato), facciamo un respiro profondo ed apriamo le ante sul mondo: Ci beccheremo uno “SVEGLIET!!!!” talmente forte da lasciarci flashati come Openheimer e soci durante i primi test nucleari nel New Mexico.

Il richiamo infatti ad una visione più Cristiana del mondo credo non sia mai stato così forte come in questi ultimi tempi. Pur non essendo uno storico immagino che anche ai tempi della nascita di Gesù il mondo non avesse gli occhi rivolti a Nazareth, l'attenzione di quasi tutti sarà stata rivolta probabilmente a Roma ed al suo imperatore, piuttosto che ad altri potenti o super “fighi” dei tempi...e se il messaggio è arrivato e qualche cuore si è aperto allora dobbiamo credere (per forza e con forza) che possa succedere anche oggi.

La vita di corsa che in tantissimi facciamo e certo non solo per nostra scelta ma perchè i tempi che viviamo spesso ce lo impongono, con una certa arroganza aggiungo, ci fa un po' apparire come comparse della serite televisiva “The Walking Dead”, per cui diamoci una mano a szombizzarci. Staccarsi dalla massa ipnotizzata dal carrozzone da circo che è questo mondo non è tanto una sterile scelta morale ma una necessità.

Ma bisogna saltà foera dal lèt secc.

Buon Avvento!



CONSIGLIATISSIMO
a cura di **PAOLA GAGGIA**

LA LAMA E LA CROCE. STORIE DI CATTOLICI CHE SI OPPOSERO A HITLER



Francesco Comina
Libreria Editrice Vaticana
176 pp. | 15 euro

Francesco Comina (Bolzano, 1967), giornalista e scrittore, ha coordinato per dieci anni il Centro per la Pace del Comune di Bolzano. Ha scritto diversi saggi, fra cui “Solo contro Hitler. Franz Jägerstätter, il primato della coscienza” (Emi), “L'uomo che disse no a Hitler. Josef Mayr-Nusser, un eroe solitario” (il Margine), “Monsignor Romero martire per il popolo. I giorni ultimi nel racconto del diario” (la Meridiana).

Inchiesta, a metà tra indagine giornalistica e reportage storico, per conoscere da vicino alcuni dei cristiani che si opposero al nazismo fino al sacrificio della vita. Alcuni di questi sono noti sia dentro che fuori la Chiesa - i beati Franz Jägerstätter e Josef-Mayr-Nusser; altri sono ancora sconosciuti come il giovanissimo Walter Klingenberg, ghigliottinato nel 1943, oppure poco note al grande pubblico come Eva Buch, Max Josef Metzger, Maria Terwiel e Heinrich Dalla Rosa. Questo libro offre al lettore la possibilità di conoscere da vicino figure straordinarie che hanno seguito la voce della coscienza nel buio dell'epoca nazista, portando una forte testimonianza cristiana.

Molto toccanti le vicende di vita dei martiri cattolici antinazisti descritte nel libro “La lama e la croce. Storie di cattolici che si opposero a Hitler”, sono storie raccolte dal giornalista altoatesino da archivi e testimonianze di eredi di questi martiri, nei luoghi della memoria tra Italia, Austria e Germania.

Tra i personaggi meno noti e più interessanti del libro figura Walter Klingenberg, un ragazzo di 19 anni di Monaco, che radunò attorno a sé un piccolo gruppo di coetanei, iniziando azioni di resistenza nonviolenta e di sensibilizzazione antinazista: tra le iniziative, il progetto di un aereo telecomandato per diffondere volantini anti-nazista nel tentativo di risvegliare la coscienza civile della popolazione, assopita dalla propaganda del Terzo Reich. Il circolo Klingenberg progettò una radio clandestina, disegnò sui muri simboli legati agli Alleati. Dopo l'arresto di quei quattro ragazzi, solo Walter fu decapitato il 5 agosto 1943. Stessa sorte toccò a due padri di famiglia, che oggi la Chiesa riconosce come beati: Franz Jägerstätter, il contadino austriaco eliminato il 9 agosto 1943 dopo essere stato rinchiuso nello stesso carcere di Dietrich Bonhoeffer; e Josef Mayr-Nusser, membro dell'Azione cattolica, marito e padre di famiglia, che arruolato nell'esercito tedesco si rifiutò di giurare a Hitler e per questo fu spedito a Dachau dove morì di stenti nel viaggio verso il lager il 24 febbraio 1945. Singolare il legame che Francesco Comina ha rintracciato tra la vicenda di Mayr-Nusser, responsabile dei giovani dell'Ac altoatesina negli anni della guerra, e la vicenda del battaglione Brixen, formato da giovani dell'Alto Adige: circa duemila nuove reclute si rifiutarono di prestare il giuramento di sangue al Führer e per questo vennero puniti con l'invio in zone di guerra dove furono “carne da macello”.

Francesco Comina dà voce anche alle vicende di tre donne: suor Maria Angela Autsch, colpevole di resistere al nazismo in Austria e per questo spedita ad Auschwitz. Eva-Maria Buch e Maria Terwiel, due donne tedesche attive a Berlino nelle reti di resistenza oppositiva al Terzo Reich, raggiunte dalla Gestapo e uccise con la ghigliottina, brillano come obiettrici al nazismo in nome del Vangelo.

Tra i testimoni descritti da Comina figurano anche tre sacerdoti: Max Josef Metzger, prete pacifista, attivo nell'azione ecumenica, instancabile conferenziere e animatore di comunità, decapitato il 17 aprile 1944; Franz Reinisch, predicatore assiduo contro il nazismo e per questo arrestato e ghigliottinato il 21 agosto 1942; don Heinrich Dalla Rosa, le cui affermazioni contrarie al nazismo vennero denunciate da alcuni vicini: non smentì la sua opposizione al Terzo Reich e per questo fu ucciso il 24 gennaio 1945 per mano nazista.

LE SANGUISUGHE DI GIULIETTA. E ALTRE STORIE SUL PROGRESSO (E LE CONTRADDIZIONI) DELLA MEDICINA

Giuseppe Remuzzi
Solferino, 2024



Giulietta, figlia del Manzoni, venne curata con le sanguisughe. Cosa possiamo imparare dalla sua storia? E da quella del “macellaio” cui si rivolse la regina Vittoria per un accesso all'ascella? Il paradosso di Veronesi è ancora valido? Cosa ha indotto Steve Jobs a rimandare l'intervento quando accidentalmente ha scoperto di avere il cancro? Ecco alcune delle storie narrate in questo libro per spiegare i progressi della medicina, i passi avanti nella scienza e i passi indietro nella vita reale di persone che per professione hanno costantemente a che fare con la cura delle persone.

Le contraddizioni del mondo di oggi dove si fanno trapianti fino a poco tempo fa inimmaginabili ma nel concreto è sempre meglio evitare di ammalarsi a Natale, o di lunedì. Dove lo studio del DNA apre porte per diagnosi e terapie potenti, ma in ospedale non si fanno dormire a sufficienza i malati. Dove il tempo che un medico dedica al suo paziente è di soli otto minuti e in termini economici la vita di una persona vale meno di quella di un'automobile. Giuseppe Remuzzi, Direttore dell'Istituto Mario Negri, infonde a piene mani in queste pagine il realismo di un medico che ha passato tanta parte della sua vita in corsia, insieme all'erudizione e agli aggiornamenti più affascinanti sulle ricerche più recenti. Ci offre la chiave di lettura che permette di guarire dalle illusioni e aprire gli occhi sul passato e il presente della nostra salute e sul nostro sistema sanitario. Tutte cose che ci riguardano molto da vicino.

UNITÀ PASTORALE TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

RITO DELLA CONFERMAZIONE

CONFERITA DA S.E. MONS. DOMENICO SIGALINI
CHIESA CRISTO RISORTO | 9 NOVEMBRE 2024



Grande è soltanto l'amore



a cura di
**DANILA D'INCÀ
MAIOLINI**

A voi tutti catechisti ed educatori, che avete accompagnato le nostre ragazze e i nostri ragazzi a ricevere il Sacramento della Confermazione e il Sacramento della Prima Comunione, un profondo e sincero GRAZIE!

Con la vostra presenza attenta e premurosa, con la gioia che i vostri volti esprimevano durante le celebrazioni, con le vostre preghiere, con il canto ci avete comunicato che educare è un compito che ha fatto crescere una bella, feconda interiorità anche in voi. In questo

mondo di guerre, di violenze di ogni genere, di distruzioni, di inquinamento, di disinteresse, di disprezzo per la vita, voi siete UN SEGNO DI SPERANZA. Il mondo nuovo c'è già! Basta avere gli occhi per vederlo e il cuore per accoglierlo. Infatti come voi sono tanti i giovani in gamba, attivi, solleciti, disponibili, impegnati nella costruzione di un mondo migliore di quello che state ereditando. Vi vediamo ai grest, ai campi-scuola, alle marce per la pace, alle iniziative di solidarietà, tra 'gli angeli del fango', nelle aule di studio, negli ambienti di lavoro, nel volontariato... Continuate con coraggio su questa strada e sostenete con amore ed entusiasmo i ragazzi che vi sono affidati! Con voi accanto non entreranno nel gruppo di ragazzi fragili, che hanno bisogno di una banda per essere 'forti'. Non avranno bisogno di trovare la loro potenza nelle armi, nelle dipendenze, nelle violenze sui più fragili...

Saranno felici di vivere relazioni profonde, autentiche (non virtuali!) di amicizia, di affetto, di stima reciproca, di guida nelle scelte di vita, di divertimento sano, di gioia contagiosa. Io mi porto nel cuore ancora il ricordo vivo dei miei educatori e prego il Signore che anche voi possiate essere figure importanti e significative per i 'vostri ragazzi' anche negli anni a venire. GRAZIE!

CELEBRAZIONE DELLE PRIME COMUNIONI

10 NOVEMBRE 2024



Prima Comunione Padergnone

SAIANO Abeni Caterina - Bettenzana Giulia - Bonardi Linda - Borgoni Sharon - Boroni Rebecca - Brianza Daniele - Cavagnoli Gabriele - Ceretti Eleonora - Colleoni Cecilia - Garbelli Giada - Guarneri Maximiliano - Inverardi Simone - Mancino Martina - Mazzoldi Sofia - Milini Nicola - Nobile Nikole Andrea - Persico Paolo - Pezzotti Nicole - Pirovano Giulia - Redaelli Giorgia - Scibilia Mattia - Serino Anna - Serlini Pietro - Taddei Benedetta - També Lorenzo - Tomasini Alessandro - Turini Francesco - Vitale Francesca - Vitale Vittoria - Zanelli Arianna

OME Bonzoni Stefano - Cappai Mario Simone - Maestrini Samuele - Patania Matilde - Peli Enzo - Peli Nicole - Plebani Irene - Reboldi Ginevra - Vedovello Davide - Zambarbieri Emma - Zanardini Agata - Gaudenzi Chiara

PADERGNONE Bianchetti Giada - Buffoli Emma - Casalini Martina Amy - Ceretti Valentina - Cinelli Giorgio - Clauser Lucia - De Santo Antonio Alessandro - Drera Lucia - Ferrari Lorenzo - Marchina Davide - Martinelli Mattia - Massarotto Davide - Pagani Alessandro - Pelizzari Francesco - Pelizzari Michele - Penna Marta - Serlini Francesca - Tameni Viola - Tonello Artiem Alessandro - Zanardini Mattia - Marchina Mattia



Prima Comunione Ome



Prima Comunione Saiano

Proposte per il cammino di AVVENTO 2024

MEDITAZIONE

CON DON ANDREA REGONASCHI, BIBLISTA

“Avvenga per me (Lc 1,38)”
L'opera dello Spirito in Maria e
in noi attraverso i sacramenti

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE
ore 20,30 in Abbazia

MEDITAZIONI SUL VANGELO

A partire da dicembre

SAIANO Lunedì ore 20,30
in Oratorio (ex chiesa)

RODENGO Martedì ore 20,30
(vedi bollettino)

OME Mercoledì ore 20,00
Cenacolo Francescano

ADORAZIONE EUCARISTICA

A partire da dicembre nelle chiese
parrocchiali

PADERGNONE Giovedì ore 20,00 Messa,
a seguire adorazione
in CRIPTA RISORTO

RODENGO Giovedì ore 17,00

OME Venerdì ore 20,00

CONFESSIONI

In Abbazia il MARTEDÌ e il VENERDÌ
ore 9,30-11,30

Liturgia penitenziale per gli adulti:
LUNEDÌ 23 DICEMBRE
ore 20,30 CHIESA DI PADERGNONE

TERZA ETÀ

FESTA DI S. NICOLA

VENERDÌ 6 DICEMBRE Ore 15,00 presso
Abbazia di Rodengo S. Messa con sacramento
dell'unzione degli infermi

PELLEGRINAGGIO

MARTEDÌ 10 DICEMBRE
a Sotto il Monte (BG) casa natale e
santuario di S. Giovanni XXIII

MEDIE

RITIRO DI AVVENTO CON CONFESSIONI
VENERDÌ 20 DICEMBRE ore 16,30 a OME

GIOVANISSIMI (2005/2010)

LITURGIA PENITENZIALE:

MARTEDÌ 17 DICEMBRE
ore 20,30 Chiesa del Risorto Padergnone

BAMBINI

PREGHIERA IN FAMIGLIA

Con il sussidio dell'avvento

BENEDIZIONE DELLE STATUE DI GESÙ BAMBINO

Nella messa delle famiglie del 22 dicembre

ASPETTANDO GESÙ: PRESEPE VIVENTE MEDITATO

22 DICEMBRE ore 20,30 a Rodengo

PROCESSIONE DELLA LUCE

24 DICEMBRE ore 17,00 a Ome

GIOVANI

RITIRO DI AVVENTO:

DOMENICA 1 DICEMBRE - Padergnone

LITURGIA PENITENZIALE ZONALE:

DOMENICA 22 DICEMBRE
ore 20,30 Chiesa del Risorto Padergnone

ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA
S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00
MER 15.00 *Casa S. Angela*
GIO 18.00
VEN 9.00
SAB 18.00
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30
MAR 8.30
MER 8.30
GIO 20.00* *S. Rocco*
VEN 16.00
SAB 18.00
DOM 10.00 | 18.00

* da Avvento a inizio Quaresima,
in cripta della chiesa del Risorto



RODENGO

PARROCCHIA DI
S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30
MAR 8.00 | 18.30
MER 8.00 | 18.30
GIO 8.00 | 18.30
VEN 8.00 | 18.30
SAB 8.00 | 18.00*
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00*

* inizio alle 17:15 con canto del Vespro e Rosario



SAIANO

PARROCCHIA
CRISTO RE

LUN 9.00
MAR 9.00
MER 9.00
GIO 17.00
VEN 9.00
SAB 17.00
DOM 8.30 | 11.00

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazione.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazione.delsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it
Don Fulvio Ghilardi | 338 9916178
ghilardifulvio@gmail.com
Dom Cristoforo M. Zajchowski, OSB
347 8926017 | info@abbaziarodengo.it
Don Davide Corini | 338 7113678
davidecorini@gmail.com
Don Franco Rivadossi | 338 7119743
Don Giacomo Mino Trombini | 338 9560558

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📘 *Oratorio di Ome*

📷 oratorio.ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

✉ info@abbaziarodengo.it

📘 📷 *Abbazia Benedettina di Rodengo*

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 *Parrocchia Saiano*

📷 parrocchiasaiano

Canonica | 030 7994305

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Maria Negri Cravotti, Paolo Zanardelli, Simone Peli, Giada Illini, Danila d'Inca, Mauro Spada, Michele Riva, Elisa Raffelli, Francesca Trebeschi, Paolo Zecchini, Paola Gaggia Celli

Che il LIEVITO fermenti nella nostra vita per diventare fonte di giustizia e di pace. Con questa speranza nel cuore il Comitato di Redazione, insieme ai sacerdoti dell'Unità Pastorale, augura a tutti un Felice Natale.